

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 40

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

CAMPAGNA DEL 1866

III.

Ma già fin dalle prime ore della lotta non ci fu alcuno, si può dire dal generale all'ultimo ufficiale, che non si accorgesse dell'assoluta mancanza di un concetto direttivo della battaglia, e non prevedesse che noi dovevamo subire le conseguenze di una sorpresa. Nel dettaglio della mischia si è poi avuto luogo di rimarcare i difetti, che poco prima abbiamo notati, poichè, come si desume dagli stessi rapporti del generale Lamarmora, alcuni comandanti di Corpo non hanno saputo apprezzare il momento opportuno della ritirata, nè assumere l'iniziativa di riprese offensive: altri scambiarono la strada prefissa alle loro colonne, cagionando una deplorabile confusione, altri impacciarono le marce con salmerie e carriaggi. Che poi, sorpresi d'incontrare il nemico, non si sia saputo improvvisare un piano d'attacco, nè in ogni modo ispirare prontamente il concetto ai comandanti delle varie unità tattiche, è facile scorgerlo dal modo con cui alcune di esse sonosi regolate in quel giorno. Difatti, in mezzo a qualche prova di fermezza, era evidente agli occhi di tutti la titubanza generale nelle mosse, e la poca conoscenza della disposizione delle forze sulla linea di battaglia. «Un illustre generale, meritamente assai riputato nell'esercito, riferiscono le citate memorie, alle ore

otto circa del mattino, seguito da pochi ufficiali, si approssima di gran trotto sulla nostra destra, e come io era più vicino a lui, mi domanda: «che Divisione è questa? - Io rispondo: - l'oltava. - Ha avuto combattimento? - ei soggiunse: - Non ancora... - E sulla loro destra che Divisione si trova? - La Divisione Bixio. - Si toccano? - Lo ignoro. » Effettivamente allora s'ignoravano tutte le particolari disposizioni della battaglia; e solo appariva in modo evidentissimo la immensa nostra inferiorità di artiglierie rispetto a quelle degli Austriaci. Parlando delle alture della Berrettara, il rapporto Lamarmora dice: «S'impegnò tra le due linee un vivissimo cannoneggiamento, nel quale il nemico aveva pur troppo il vantaggio del numero e della posizione. La nostra offensiva fu arrestata, il nemico la prese egli stesso; e nella difesa, per parte nostra, di quelle posizioni eventualmente occupate, sta il nodo del fiero combattimento di quella giornata... «La lotta fu lunga ed onorevole per le nostre armi; ma il sopraggiungere continuo di rinforzi nemici, le masse crescenti di artiglieria, di cui si cuoprivano le alture, da esso occupate, e più di tutto la stanchezza delle truppe, che dal mattino marciavano e combattevano sotto un sole ardente, volsero le cose in nostro sfavore. » E sempre l'artiglieria che faceva difetto in quella giornata, come fin dal principio di questo scritto abbiamo la-

mentato; e se la poca, che si è trovata sul terreno, ha reso servigi tanto importanti, e ha prodotto effetti così formidabili nelle file nemiche, possiamo facilmente immaginare quali maggiori se ne sarebbero ottenuti, se almeno quella che possediamo si fosse saputa utilizzare.

Nelle prime ore pomeridiane fu avvertita, anche lungo tutta la linea nemica, una specie di sosta generale, e non di breve durata, per cui, sapendone approfittare, era quello il momento di sollecitare in tutti i modi l'arrivo del 2° corpo; di predisporre colonne d'attacco, e parziali riserve per ogni evenienza, e di rinforzare quei punti, che si presentavano più debolmente sostenuti. Ricordo di una posizione occupata sul far del mattino da due sottili battaglioni di linea, e sostenuta fino alla sera con passivo e fermo contegno, senza che una colonna fosse disposta a rinforzarli, e ad utilizzare lo slancio di cui sarebbero stati capaci. In quel giorno pareva scritto, che, in onta a buoni elementi, la fortuna dovesse volgere contraria all'esercito. È inutile dissimularlo: il valore incontrastabile dei soldati non si è saputo usufruire, come perfino nella disposizione delle truppe non si sapeva approfittare degli ostacoli di terreno, dietro i quali, per quanto piccoli, si sarebbero potute addossare, almeno temporaneamente, alcune colonne di riscossa. Contro tutte le regole elementari della tattica, un Corpo,

per occupare un'altura, fu lanciato al passo di corsa a più che mezzo chilometro di distanza, sicchè i poveri soldati, giunti a metà del versante aspro e scosceso, completamente esausti di forze, avrebbero dovuto subire, può dirsi senza difesa, l'urto di un nemico qualunque, se veramente poi su quella vetta si fosse trovato.

Le poche ore dopo mezzogiorno sarebbero state più che sufficienti a ripristinare la fortuna nelle nostre file. Il nemico, per sua stessa testimonianza, si trovava esausto di forze, e quasi impossibilitato a progredire nella lotta. «Tra l'una e le tre di sera, scrive l'arciduca Alberto nel suo rapporto, una brigata del 5° corpo s'impadronì di Monte Vento, le due altre s'impadronirono in seguito ad una lotta delle più ostinate, di S. Lucia e di Monte Mammasi. In questo momento la Divisione di riserva arrivava a Salozze, e s'ingegnavasi verso Valeggio. Malgrado tutti gli sforzi del 7° e del 9° corpo d'armata, fino alle tre di sera non si era riusciti a prendere Custozza. Quindi accordai alle truppe sfinite pel caldo ardente, e per gli sforzi della lotta, un momento di riposo, e ordinai in seguito al 7° corpo, sostenuto da una brigata del 5°, di fare un ultimo tentativo per prendere Custozza, difesa dal nemico con ostinazione e con molto valore. Ma prima che il mio ordine fosse giunto, il 7° corpo efficacemente sostenuto dal fuoco ben nutrito dei

pezzi d'artiglieria posti a Casa del Sole, si era impossessato di Monte Arabita e di Belvedere. Non restava dunque più che a prendere Custozza e Montetorre, e respingere gli attacchi continui e violentissimi del nemico contro il 9° corpo a Somma-campagna, e a Casa del Sole. »

Questi brani, che abbiamo voluto riferire, del rapporto nemico, mentre da un lato provano il valore tenace dei nostri soldati, attestano dall'altro fino all'evidenza quanto sarebbe stato decisivo l'aver saputo portare in tempo sul terreno il nostro 2° corpo, o almeno adoperare con migliore criterio tattico i Corpi, che già si trovavano sul sito dell'azione. (Continua).

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 15 giugno

Le minacce di una dimostrazione politica chiassosa e forse anche sanguinaria in piazza, nell'occasione del giubileo di domani, sono venute crescendo in questi giorni; e si sono presentate con tanti mezzi di preparazione da far pensare seriamente al modo di prevenirla e sventarla. La popolazione si è allarmata, e indispettita ad un tempo, ed è risoluta ad opporre forza alla forza. La guardia nazionale, avvertita che a lei sarebbe lasciata la parte principale, quella della persuasione, e della resistenza cittadina a questi tentativi, è pronta a far degnamente la sua parte; ma tra le sue file

APPENDICE TEATRALE

TEATRO NUOVO. — L'Africana opera-ballo del m.° MAYERBEER.

L'improvvisa indisposizione della protagonista fece rimandare la terza recita dell'Africana, ritardando per conseguenza il giudizio che l'appendicista non è solito dare delle opere in musica prima che abbiano subito un triplice esperimento. Ma poichè la circostanza del ritardo dura tuttora, e i corrispondenti d'altri giornali emisero intanto un giudizio pronto e favorevole sull'esito di questo spettacolo, non vorrei che il prolungato silenzio potesse interpretarsi come dissenso d'opinione e come indizio di noncuranza per ciò che dalla stampa e dal pubblico fu giudicato come un successo.

Quindi mentre auguro alla sig.ª Briol-Nicolao che si ristabilisca presto in salute, anche per conforto dell'Impresa che lo merita, espongo senz'altro quali furono le mie impressioni, disposto a ricredermi più tardi di tutto ciò che d'essi di meno esatto.

Sarebbe noioso in fatto di musica risuscitare le dispute, che rimpinzarono negli anni scorsi i colonnini delle appendici teatrali, e bruciare un grano d'incenso ai verdiani, o agli avveni-

risti: che almeno il sacro tempio di Euterpe non sia più profanato dallo spirito di setta, e la tolleranza, questo principio proclamato come una delle più belle conquiste della civiltà nel campo religioso e politico, sia il vessillo rispettato anche nel campo dell'arte.

Certo è che l'Africana se fu l'ultima scintilla uscita dal genio di Mayerbeer, fu anche una delle più stupende; e la prima sera mi parve di sognare, quando prevenuto non so da chi, che avrei assistito ad un catafascio di astruserie, o di algebra musicale, accessibile soltanto ai baccalari della scienza, fui tocco invece da una profusione di melodie, che farebbero la dote a più spartiti. Ciò mi ha convinto, risovvenendomi della prevenzione che mi era stata insinuata, che gli spiriti parziali non solo vanno soggetti all'atrofia dell'intelletto, ma perdono anche il senso dell'udito.

È infatti superfluo l'estendersi a celebrare la musica dell'Africana, di quest'opera grandiosa, che ormai ebbe il battesimo dei primi teatri d'Italia e dell'estero. Dirò anzi che la copia delle sue bellezze è tale, da resistere quasi ad una esecuzione imperfetta; ciò che per fortuna nel nostro caso non è. Tutto dal principio alla fine va filosoficamente colla parola, tutto ritrae dalla situa-

zione drammatica vita e colorito. È allora che un maestro può dirsi sicuro degli effetti, e Mayerbeer nell'Africana ne ottenne di meravigliosi.

Il preludio è fatto sopra un motivo dominante nel corso dell'opera.

Nell'atto primo l'andante della romanza d'Ines è di una bellezza particolare; e la signora Contarini seppe trarne grandissimo effetto con tutte le doti che la distinguono, fu applauditissima: la sua voce di pieno soprano ha poi un timbro argentino che risalta specialmente nei pezzi di concerto; basta ricordarsi del famoso *settimino*: ha buon metodo, accenta bene, ed è sempre intonata quanto mai si può desiderare. È pur bello in questo atto il coro dei *Vescovi*, e le varie riprese: l'ultima soprattutto allo spoglio dei voti, accoppiata ad una frase incominciata dai clarini, e terminata coi violini. Grandiosa è la stretta del finale di quest'atto, dove si sente una mano maestra nel rilevare i tumulti e disparati sentimenti che dominano nel consiglio, e l'anatema scagliato dai *Vescovi*. L'effetto ne sarebbe maggiore sulle nostre scene, se la parte coristica non fosse piuttosto mancante in teneri primi, e se qualche artista primario a scanso di fatica, non approfittasse del ripieno per tralasciar di cantare, nuocendo, benchè in piccola parte, all'ef-

fetto di sonorità, che si potrebbe ottenere, ove tutti concorressero coi propri mezzi.

L'aria del sonno, nel secondo atto, cantata da *Selika*, è una dolce melodia, a cui si unisce un leggero accompagnamento dei secondi violini, quale imitazione del soffio prodotto dall'agitarsi del ventaglio, e vi ha una bella cadenza: di questa musica ispirata è d'guai interprete la signora Briol-Nicolao che ha una voce gratissima di mezzo soprano, estesa particolarmente nelle note acute. Alla bravura onde vince le più ardue difficoltà introdotte dal maestro, la signora Briol unisce perfezione artistica nelle situazioni create dal poeta: è cantante ed attrice ad un tempo. Il pubblico l'apprende calorosamente tanto in quest'aria che in tutto il corso dell'opera. Viene dopo l'aria di *Nelusko*, dove l'alternativa d'amore, d'odio e riverenza si manifesta in una fattura delle più caratteristiche. Il baritono signor Valle la eseguisce bene: egli possiede una voce più bella e forte nelle note alte, che nelle basse, ma credo che per questo riguardo possa vantaggiare ancora. La parte di *Nelusko* gli è addattatissima: la stessa sua figura snella si presta molto al carattere cencitato di questo schiavo. Il duetto tra *Vasco* e *Selika* è molto elegante; vi primeggia la parte di *Selika*, è

sempre accompagnato da graziosi movimenti di violino, e termina con un motivo gradevole e facile all'orecchio. Al duetto succede uno dei pezzi più culminanti, il *settimino*, dove primeggia la parte d'Ines, sostenuta a meraviglia dalla signora Contarini, e che si chiude a sole voci. È da per sé solo un lavoro da entusiasmare il pubblico.

Nel terzo atto, il coro *Su su marinar*, la preghiera *O grande San Domenico*, l'uno e l'altra formano insieme tutta una rivelazione musicale. Nella preghiera il sentimento religioso, accoppiato alla superstizione, è disegnato dal maestro con tratti giganteschi. L'*all'erta o marinar* e l'aria di *Nelusko*, in cui un saltellato eseguito col legno degli archi sulle corde dei violini descrive la tempesta, hanno un carattere veramente singolare, e qui il merito del maestro è difficilmente superabile. Ciò che manca in quest'atto è forse ancora una o due voci da tenore nel coro dei marinai per meglio sostenerlo. La scena di *Selika* quando minaccia di pugnare *Ines*, riesce piuttosto fredda, forse perchè non giocata con quella specie di precipizio ch'essa richiede.

La musica dell'atto quarto è forse più astrusa di quella degli altri; lo è soprattutto, quantunque bella nel suo genere, la marcia indiana, svolta alla fine con un canto sostenuto, rafforzato

sono pur troppo immischiati alcuni devoti al partito clericale. Quindi la questura ha presi tutti gli opportuni provvedimenti d'accordo coll'autorità militare, la quale fece giungere nelle due scorse notti buon nerbo di bersaglieri e di cavalleria.

Gl'indizi che qualche cosa si vuol tentare, per persuadere le immense deputazioni di paesi cattolici qua giunte della ostilità dei romani al governo italiano, sono molti e gravi. Tutti i revolver e le armi da punta che si trovavano in vendita presso alcuni armaiuoli sono state comprate da gente sospetta; anzi alcuni armaiuoli si sono recati ad avvertirne la questura. Sono giunti dalle campagne moltissimi degli ex-quadrighieri pontifici e zampilli, e tutti gli antichi ufficiali della polizia e delle truppe papaline si sono messi in moto.

Tutto ciò si prepara da tre o quattro giorni, e da tre o quattro giorni la questura va facendo arresti in buon numero e a colpo sicuro. Gli arrestati sommano già ad oltre duecento, e tra essi sono molti dei capi.

Tutto questo apparato di precauzioni nel mentre riscuote l'approvazione della stampa e della popolazione, ha messo in pensiero i gesuiti, capi del movimento; è quindi venuto ordine dal Vaticano a coloro che volevano uscire processionalmente colle bandiere e coi nastri dei colori del Papa Re, che si astenessero da qualunque dimostrazione. Si era prima progettato di sostituire alle bandiere bianco-gialla della sovranità caduta, quelle del papato, cioè bianche colle sante chiavi nel mezzo; ma anche questo progetto pare messo da parte, nella certezza che equivarrebbe alla dimostrazione politica prima ideata. Adunque è propabile, e i più lo credono, che i sanfedisti useranno prudenza, tanto più vedendo la popolazione così irritata e disposta a menar le mani.

I forestieri arrivati in questi giorni sono molte migliaia, in gran parte prefetti di tutti i paesi, che si vedono a frotte e per la città. Stamane alle 7 e mezza cominciò pel ponte Sant'Angelo una continua processione di vetture dirette al Vaticano; la quale continua ancora; e se tutto si limitasse a questo non

dalla banda, che gli dà un carattere imponente. Il ballabile è poca cosa: d'altronde esso non è fatto sulle mode voluttuose, che ci si narrano, proprie dei balli indiani, ma è un ballare continuo ad uso nostro. Anche i piattini in mano alle baiadere sono un'aggiunta fatta da qualche coreografo in onta alle prescrizioni dello spartito, dove nulla è segnato di simile, come nemmeno sul libretto. Viene poi l'aria di Vasco, nella quale il movimento di note rapide eseguite dai tre flauti sembra seguire il personaggio nelle pulsazioni del suo cuore. Il signor Valentini-Cristiani eseguisce quest'aria con molta maestria, ed è a più riprese applaudito, come negli altri pezzi dello spettacolo, particolarmente nel *settimo*, e nei duetti con *Selika*. Il signor Valentini-Cristiani canta di buona scuola, e la sua voce possiede buone acute. Il duetto d'amore è ricco di voluttà, non è però ben preciso il movimento sincopato, e la seconda volta dovrebbe eseguirsi piuttosto quale esso, che con pompa di voce. Il signor Valentini vi omette una nota acuta, che sarebbe d'indescrivibile effetto, ove fosse eseguita piano.

Il duetto del 5° atto, fra le due donne, che ardono d'amore per Vasco, è pure un pezzo bene elaborato, quantunque non sia molto accessibile al

ci sarebbe a ridire essendo un fatto notevole la durata di un Papa oltre gli anni di San Pietro ad onta della profezia non *videbis annos Petri*, ed essendo giusto che si dia una dimostrazione personale di simpatia al vecchio pontefice. Ma i bassi stromenti delle ire partigiane, la canaglia di dentro e di fuori ubbidirà alla parola d'ordine che oggi raccomandano loro la prudenza? C'è da dubitarne, e in ogni caso le precauzioni non sono mai troppe.

La guardia nazionale è tutta comandata per domani, metà dal mattino a un'ora, e metà dopo.

I sanfedisti hanno avvertito i padroni de' negozi loro devoti di tener chiusi domani le botteghe. Tanto meglio; così li conosceremo.

Molti doni vengono presentati al Papa, si di oggetti che di danaro. La deputazione francese offerse 100,000 lire; gli ex-ufficiali pontifici 5000. Il papa ha fatto dare ai parrochi 15,000 lire perchè si distribuiscano pane ed olio per l'illuminazione del giubileo; ma si prevede che i più se ne asterranno. S.

Milano, 14 giugno.

(E). Avrete letto senza dubbio la polemica sorta tra i nostri giornali a proposito della festa nazionale. I giornali dell'opposizione, e si capisce, fecero i loro mirallegro al municipio, perchè mantenendosi all'infuori d'ogni partito lasciò passare la festa senza sprecare il denaro dei poveri contribuenti in luminarie, od altri divertimenti. I giornali moderati all'opposto attaccarono la Giunta con parole forti ed amare, e la stessa *Perseveranza*, che esce difficilmente dalla sua linea seria e moderatissima di condotta, non risparmiò un rimbrotto ai nostri padri coscritti. E sta bene: che siamo ancora troppo giovani alle libere istituzioni per lasciar sfuggire l'occasione di ricordare, sia pure con un semplice manifesto, l'anniversario d'uno dei più grandi avvenimenti non pur d'Italia ma dell'epoca nostra.

Ieri passando per la Galleria verso le cinque pomeridiane mi accorsi di un gruppo non piccolo di forestieri, che fissava anche con canocchiali, un uomo per età venerando, accompagnato da un giovinetto sui quindici anni. Quel

gusto di tutti. Le sedici battute d'unioni eseguite dagli stromenti d'arco assieme ai clarini e ai fagotti sono di grandissimo effetto, e la chiusa vibrata cogli strumenti di metallo, trascina il pubblico all'entusiasmo da volerne la replica. La scena della morte di *Selika* è difficilissima per il canto e per l'azione e di grande impegno per chi rappresenta quella parte; ma oltretutto l'effetto musicale non è molto, ha poi la disgrazia di trovare il pubblico molto stanco dall'attenzione prestata, e che pur troppo non tutti prestano, ad uno spettacolo di circa cinque ore.

Quando il fiore del *Manzanillo* immerge la povera *Selika* in una bugiarda visione di paradiso, l'arpa s'introduce con un suono che sembra il complice del fatale profumo. Qui, ma qui soltanto, perfino il traduttore del libretto fu meno disgraziato co' suoi versi.

Insomma qui da noi l'opera nel suo complesso è molto piaciuta: in mancanza di celebrità nel vero senso della parola, tutti gli artisti del Teatro Nuovo stanno benissimo al loro posto, e il pubblico non fu loro avaro di applausi e chiamate al proscenio.

Se non abbiamo nominato prima e particolarmente il signor Vecchi Luigi, che rappresenta il *Don Pedro*, è perchè la sua parte non gli offre occasione bastante di distinguersi come saprebbe

vecchio camminava con un incedere franco e disinvolto, ma non appena si vide osservato, affrettò il passo, chinò il capo e per Via del Marino uscì prestamente dalla Galleria. Quel vecchio era Alessandro Manzoni, la gloria più grande della moderna letteratura italiana. Manzoni compì nei primi di quest'anno gli 86 anni, eppure non ostante la tarda età la sua mente si mantiene lucidissima, la memoria sua ferrea come se non più del passato. Sta scrivendo la *Storia filosofica della prima rivoluzione francese*, ed è quasi giunto al termine del suo lavoro, che per ora però non vedrà la luce. Gli ultimi avvenimenti non hanno scosso la sua fede. Parlando del Pontefice egli lo paragona ad un fanciullo che grida e strilla, in modo da farsi sentire ben lontano, che qualcuno gli tura la bocca perchè non gridi. Ritiene la conciliazione col Pontefice presente impossibile; coi successori ammette che si attuerà non per patti reciproci, ma in fatto per i continui contatti nelle comuni relazioni tra la Chiesa e lo Stato. Temo che il pronostico si avveri; in ogni caso auguro al profeta vita sì lunga da poter coi propri occhi vederlo dai fatti avverato o disdetto e sempre con fortuna di quell'Italia, ch'egli, l'illustre italiano, ama di tanto amare.

La nostra Cassa di risparmio ha levato dal suo fondo di riserva e distribuito in occasione della festa nazionale per scopi di beneficenza 162,000 lire. Fra pochi giorni sarà fatta dal presidente della Commissione di beneficenza, che sorveglia quel potente istituto, la relazione sulla gestione economica durante lo scorso anno, ed io, se voi me lo concederete ho intenzione d'inviarvi una o due appendici intrattenendomi di proposito di questa istituzione, che nel mentre raccoglie e fa fruttare i piccoli risparmi, potendosi perciò appellare il *Gran libro del povero*, è uno degli istituti di credito più forti dell'Italia.

Il raccolto dei bachi fu buono, se non ottimo, che il freddo di questi ultimi giorni lo ha con danno abbastanza rilevante ritardato. Non vi parlo della selezione microscopica del Susani, perchè non mi sento competente per degnamente intrattenere i vostri lettori su

fare: egli è però sempre il simpatico artista che conosciamo, e condivise cogli altri le ovazioni del pubblico.

I pezzi di successo clamoroso furono il *settimo* dei cantanti, e per l'orchestra le *sedici* battute, che senza essere, almeno crediamo, di esecuzione molto difficile, producono un magico effetto.

Il maestro concertatore e direttore sig. Enrico Bernardi può essere lieto del merito che oramai tutti gli riconoscono: sotto la sua direzione l'orchestra fu veramente inappuntabile, e le nostre lodi potrebbero mai essere esagerate. L'arte dei chiari-scuri vi è giocata maestrevolmente, e vi raggiunge il più pieno successo. Ce ne congratuliamo col giovane maestro e coi professori che gli fanno corona.

Le altre parti e le masse corali disimpegnano bene le loro mansioni: però, come abbiamo notato, i cori difettano talora di qualche voce.

La messa in iscena non lascia a desiderare, quando se ne tolga o modifichi qualche amminicolo; così pure il vestiario, meno quello delle povere *sacerdotesse di Brahma*, che così come stanno, e anche come si dispongono e camminano, muovono proprio a pietà.

Il Caprara di Venezia si è molto distinto col macchinismo: lo spaccato del vascello in fine dell'atto terzo gli valse

meritamente l'onore di una chiamata al proscenio.

Anche le scene riuscirono bene, per cui va lodato il scenografo parmigiano sig. Giuseppe Jacopelli: fu specialmente bene indovinato il cielo tempestoso su cui si distacca il vascello.

Direte che il cronista termina da dove avrebbe dovuto cominciare, dalla tela cioè su cui il poeta ordiva il suo dramma sublimemente raccolto nella veste melo-armonica del maestro; ma si sa quanto poco giovi all'intelligenza dei lettori il riassunto sommario d'un libretto senz'averlo sott'occhi, o senza vederne rappresentato il soggetto sulla scena. D'altronde la mediocrissima traduzione di un lavoro che non è dei più belli dello Scribe, parve dispensarci da un giudizio che sarebbe stato severo.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 15. — Leggesi nell'*International* che il Parlamento sarà prorogato il 20 di questo mese e convocato a Roma il 10 del prossimo luglio.

Secondo lo stesso giornale il commendatore Barbolani sarebbe nominato ministro plenipotenziario a Londra in luogo del senatore Cadorna.

— 16. — Col giorno di oggi, sono stati rilasciati brevi congedi agli impiegati delle tre divisioni del ministero dei lavori pubblici che devono recarsi per i primi a Roma.

Essi hanno l'ordine di trovarsi in quella città il 28 corrente.

BOLOGNA, 16. — Leggesi nella *Gazzetta d'Emilia*:

Ne pervenne l'ora da Lugo la notizia che fu esplosa un'arma da fuoco contro quell'ispettore di pubblica sicurezza.

Pochi giorni sono avevano tirato su di un applicato di sicurezza pubblica, ora avrebbero preso di mira l'ispettore.

— 17. — Ieri e l'altro vi fu grandissima affluenza ai botteghini del lotto, volendosi da tutti giocare i numeri del papa.

VICENZA, 16. — Il secondo congresso degli agricoltori italiani si terrà questo anno in Vicenza dal 3 al 12 settembre prossimo venturo.

meritamente l'onore di una chiamata al proscenio.

Anche le scene riuscirono bene, per cui va lodato il scenografo parmigiano sig. Giuseppe Jacopelli: fu specialmente bene indovinato il cielo tempestoso su cui si distacca il vascello.

Direte che il cronista termina da dove avrebbe dovuto cominciare, dalla tela cioè su cui il poeta ordiva il suo dramma sublimemente raccolto nella veste melo-armonica del maestro; ma si sa quanto poco giovi all'intelligenza dei lettori il riassunto sommario d'un libretto senz'averlo sott'occhi, o senza vederne rappresentato il soggetto sulla scena. D'altronde la mediocrissima traduzione di un lavoro che non è dei più belli dello Scribe, parve dispensarci da un giudizio che sarebbe stato severo.

Il perno dell'azione è l'amore non corrisposto dell'*Africana*, per il celebre navigante portoghese *Vasco di Gama*, che in una spedizione la fece sua schiava, e che invece ama *Inez* figlia di *Don Diego* ammiraglio del Regno. *Nelusko* compagno di sventura dell'*Africana* è pazzo d'amore per essa, e lacerato dalla gelosia, odia *Vasco*, come sanno odiare gli schiavi indiani; e giurata vendetta lo avrebbe colpito di pugnale mentre dormiva, se l'amorosa *Selika*, frapponendosi colla autorità di Regina, di cui era investita

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 14. — I giornali francesi si occupano principalmente delle elezioni complementari. Il partito repubblicano si lusinga di avere a suo favore almeno la metà dei collegi, ciò che sarebbe giudicato da qualcuno come una vittoria relativa.

— Il *Moniteur Universel* riconferma la morte di Delescluze, e ne dà i particolari. Il suo cadavere fu ritrovato e riconosciuto dietro una barricata.

— I vasi, i modelli ecc. che furono rimossi dalla fabbrica di porcellana di Sèvres prima dell'assedio dei prussiani, furono trovati incolumi nelle cantine del ministero del commercio.

— La *Guienne* pubblicò il seguente avviso:

Volontari dell'Ovest:

Legione del sig. generale Charette:

Il Comitato riceve sempre gli arruolamenti, via Saint Christoly, n. 8, da mezzodì alle tre, essendo il generale Charette autorizzato ad arruolare i giovani della classe 1871.

— 15. — Il *Gaulois* scrive:

Una delle quistioni più palpitanti è, senza dubbio, quella della fusione della famiglia borbonica. Una persona ch'è in grado di conoscere la verità ci annunzia che la fusione politica non esiste e non ha mai esistito!

Il solo cambiamento introdotto nelle relazioni fra i due rami della famiglia di Borbone, in seguito agli ultimi avvenimenti, non oltrepassa i limiti d'una riconciliazione di famiglia.

I principi d'Orléans hanno manifestato al conte di Chambord il loro dispiacere di vedere divisa la loro razza dalle tradizioni rivoluzionarie.

GERMANIA, 14. — Il conte Walderssee partì da Berlino per Versailles in qualità d'incaricato d'affari della Germania. Gli fu aggiunto in qualità di segretario il tenente Blum, finora impiegato al ministero della guerra.

— 15. — Scrivono da Berlino all'*Allgemeine Zeitung* che l'imperatore Guglielmo si recherà a Pietroburgo verso la fine dell'estate.

SPAGNA, 11. — Scrivono da Madrid: S. M. il Re Amedeo I, volendo onorare il valore di cui l'angusto suo genitore, Vittorio Emanuele II, Re d'Italia, diede splendide prove sui campi di battaglia per la indipendenza e per l'unità della Patria, gli ha fatto pervenire le maggiori insegne dell'Ordine militare di San Ferdinando.

RUSSIA, 10. — Si annunzia da Pietroburgo che il ministro della guerra

nel natio paese, non fermava il braccio omicida. *Vasco* contrariato dalla superstizione portoghese, dall'invidia e dalla gelosia di *Don Pedro*, ministro, che agognava alla mano d'*Inez*, non ottiene la condotta di una nuova spedizione in mari ignoti, che si affida invece a *Don Pedro*. Ma in mezzo a strani episodii, alla comparsa inopinata di *Vasco* in alto mare, e al rifiuto sdegnoso della generosità ch'egli offre al suo avversario a bordo della nave ammiraglia, questa per tradimento di *Nelusko* viene a naufragare sulle coste indiane, da dove i nativi piombano coi canotti a trucidare tutto l'equipaggio, di cui si salvano le due coppie d'amanti, e *Selika* in mezzo a' suoi ridiventa Regina. *Vasco* presso a dividere con lei talamo e trono, sente la voce di *Inez*, vuol correre fra le sue braccia, e la povera *Selika* balestrata dal trono alla schiavitù, e da questa a quello, amante infelice chiede all'ombra del *Manzanillo* la morte.

Ecco la storia: se non intera, almeno nella sua sostanza.

Dicono che il dolce sta in fondo; e il cronista per non tradire il proverbio chiude la sua rassegna congratulandosi sinceramente colla Direzione teatrale che ha tanto contribuito a procurarci uno spettacolo così soddisfacente. B.....E

Milintin sta per intraprendere un viaggio d'ispezione militare fino al Caucaso. Presso Kien fu ordinata la formazione di un campo a fine di concentrarvi l'artiglieria. Il generale Ignatieff si tratterà a Pietroburgo fino al ritorno del principe Gortschakoff.

ATTI UFFICIALI

9 giugno

La legge del 5 giugno, con la quale è autorizzata la maggior spesa di L. 500,000 al capitolo n. 14 del bilancio passivo del ministero dell'Interno per continuare nei mesi da aprile a tutto dicembre dell'anno 1871, la somministrazione dei fondi necessari, affine di sopprimere alle spese di beneficenza già sostenute dalla Commissione dei sussidii in Roma.

R. decreto del 21 maggio, col quale il Comune di Savigliano è autorizzato a riscuotere il dazio di consumo di lire cinque al quintale sulla carta da tappezzeria d'ogni specie all'introduzione nella città daziaria.

Nomine e disposizioni fatte nel personale degli uffiziali dell'esercito.

10 corrente

La legge del 5 giugno, a tenore della quale le merci esenti dai dazi doganali d'esportazione per via di terra, ne sono pure esenti allorchè sono esportate per la via di mare.

Disposizioni nel personale degli impiegati dipendenti dal ministero dell'Interno. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dei notai.

Cronaca Cittadina
E NOTIZIE VARIE

Reale Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova. — Nella seconda lettura della tornata dell'11 corrente il giovane dott. Girelamo Luxardo trattava con maturità di giudizio della origine e della natura delle ambasciarie presso i romani. Toccate che egli ebbe le cause precipue, che favorirono i rapporti internazionali fra le varie città del Lazio prima della fondazione di Roma, prese a disamina, in base alle fonti più accreditate, l'origine del diritto dei fecciali, e, dopo il suo risorgimento, della sistemazione delle ambasciarie, mettendone in rilievo il carattere sacro ed inviolabile, non che la diversità che passava fra i legati di una nazione amica a Roma e quelli di un'altra che le era nemica. A seconda poi dell'importanza dell'ambasciaria e della potenza del Sovrano, a cui era destinata, variava il carattere e il numero delle persone che la componevano; tanto è vero che egli faceva conoscere la differenza dei legati dei fecciali e degli inviati provinciali, per i quali ultimi la legge gabina assegnava il mese di febbraio alle udienze presso il senato romano.

Ricordò le istruzioni che venivano date dal senato agli ambasciatori romani, affinché si regolassero nei loro rapporti cogli esteri stati; il modo solenne con cui le nazioni solevano accoglierli, i regali che ricevevano dai principi stranieri, e il cerimoniale con cui firmavano e ratificavano i trattati. Chiudeva in fine la sua memoria richiamando l'attenzione di un numeroso uditorio sopra la grande importanza delle ambasciarie presso i romani, le quali colla loro nobile condotta, colla raffinata arte politica contribuirono all'ingrandimento e consolidamento dello stato, ed alcune di esse tornarono alla repubblica romana assai più utili sul terreno delle trattative diplomatiche, che le vittorie riportate sui campi di battaglia.

G. B. dott. MATTIOLI
Segretario per le Scienze.

Fiera di beneficenza. — Domani anche chi ne ha pochi da spendere avrà la fortuna di poter essere benefico.

Con 50 centesimi

si entra in Salone con biglietto valevole per tutte le gallerie compresa la Gran Loggia del Caffè.

Accorriamo tutti a compiere un'opera degna con poca spesa.

Teatro Garibaldi. — Ieri, attesa la effervescenza manifestatasi sul far di notte, per la dimostrazione del Duomo, il teatro Garibaldi rimase spontaneamente chiuso.

Questa sera si darà la commedia in 4 atti, intitolata: *Dei matrimoni mal combinati*, lavoro del sig. Quirino Armellini nostro concittadino.

Teatro Nuovo. — Siamo lieti di annunziare positivamente, che domani sera si darà la terza rappresentazione dell'*Africana*.

Concerto. — La musica del 28° Fanteria eseguirà domani, 18, dalle ore 6 alle 8 pom., i seguenti pezzi in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia M.^o Samuele
2. Mazurka » Vasccheroni
3. Sinfonia *Zampa* » Harold
4. Cavatina *Jane Foscari* » Verdi
5. Valzer » Clodoveo
6. Concerto a cior. *Fiori Rossiniani* » Cavallini
7. Coro e stretta *Roberto Dovereux* » Donizetti
8. Polka » N. N.

Quiete turbata. — È con vero sentimento d'invidia che scorrendo questa mattina i giornali di quasi tutte le città italiane, vi abbiamo letto che il giorno di ieri, preannunziato ai disordini, passò invece pienamente tranquillo, e non diverso da tutti gli altri. Ci duole infatti di non poter scrivere altrettanto anche di noi.

Fattori della tolleranza reciproca in tutta l'estensione della parola: di quel principio che forma il più bel vanto del nostro diritto pubblico, ci spiace non vederlo rispettato nella giornata di ieri, con esempio insolito alle tranquille abitudini della città nostra.

Nel non ci facciamo accusatori di alcuno: è una parte che ci ripugna, soprattutto allorchè nel turbine delle passioni riesce tanto difficile scovare il vero dal falso, assegnando a ciascuno la sua parte di colpa.

Certo è che dove la legge impera sovrana e rispettata, le scene di ieri non sono solite a verificarsi. I disordini del dopo pranzo in Chiesa del Duomo di ventata luogo di dimostrazioni politiche ed avverse come una pubblica piazza, l'intervento di carabinieri e guardie, e più tardi anche della truppa, il prolungarsi fino ad ora tarda del tumulto anche nelle altre contrade della città, e le violenze scambiate, fra viva e suoni diversi, ci sembrano anacronismi in un'epoca in cui è libero a tutti esprimere le proprie opinioni, qualunque sieno.

Però in questi casi il grado di responsabilità si misura secondo la veste o il carattere delle persone; e se, come ci viene assicurato, imperocchè noi non eravamo presenti alla scena, furono pronunziati dal pergamo parole allegoriche ed irritanti contro l'ordine attuale di cose, i fatti successi, senza essere sensibili, trovano la loro spiegazione.

Più tardi una commissione di studenti presentavasi con saggio consiglio all'autorità prefettizia, e riceveva subito, udita parole rassicuranti che si sarebbe provveduto a togliere ogni motivo di ulteriori collisioni; risultato che non potrebbe mancare colla tutela della legge prestata dalle autorità locali a favore di tutti, e senza distinzione di partito.

Dopo di che l'assembramento si sciolse colla semplice persuasione e senza che si abbiano a lamentare conseguenze più gravi.

Noi speriamo che i disordini non siano per rinnovarsi, e che la gioventù nostra darà l'esempio a coloro stessi, che dovrebbero averne meno bisogno, di longanimità e di tolleranza; ricordandosi che niente accresce più age al nemico del paese, che dar loro il pretesto di presentarsi al mondo coll'*aureola dei martiri*.

Un altro pretendente al trono di Francia. — Lo *Spectator* di Londra pubblica, chiamandola assurda, una lettera firmata da Augusto di Borbone che dice figlio di Luigi XVII. Di questa strana lettera ci piace riportare la fine che tutta la riassume:

« Che il conte di Chambord rappre-

senti il diritto è un'asserzione che io nego, giacchè io sono il rappresentante anziano del ramo primogenito della casa di Borbone, ed assevero nel nome dell'onore e dell'onestà, e come un dovere impostomi, che ove il conte di Chambord arrivasse al potere, e sui diritti miei passasse la prescrizione, si verificherebbero le parole stesse del conte: « *Quelle lunque precauzioni si prendano, tutti i governi di ventura, non fondati sul principio della legittimità, dopo pochi anni di sicurezza immaginarie, scomberanno. Ho fede nella Provvidenza sebbene ora io sia ripudiato, pure rappresento in verità il Capo della monarchia legittima francese.* »

B. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI Padova

18 giugno
A mezzodi vero di Padova
Tempo Medio di Padova
Ore 12 m. 0 s. 41,5
Tempe medio di Roma ore 12 m. 3 s. 8,6
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare

16 giugno	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°-mill.	760,3	759,2	759,8
Termometro centigr.	+24°0	+27°4	+21°0
Direzione del vento .	e	es	e2s
Stato del cielo	se-reno	se-reno	se-reno

Dal mezzodi del 16 al mezzodi del 17
Temperatura massima = + 28°9
» minima = + 17°1

ULTIME NOTIZIE

SENATO DEL REGNO

Seduta del 16 giugno
Furono approvate senza discussione le modificazioni della legge sul macinato con 65 voti contro 8.

I provvedimenti finanziari furono approvati con 67 voti contro 6.

Approvansi tutti gli articoli del progetto per la istituzione dei magazzini generali.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16 giugno
Continua la discussione sui provvedimenti per l'esercito.

Cugia terminando il suo discorso approva le mutazioni fatte dal ministero circa la ferma; è contrario alle modificazioni della Giunta, cioè all'abolizione assoluta dell'effrazione, trovando la transizione da un sistema all'altro troppo precipitata: e trova che non si manterrebbe il principio dell'uguaglianza.

Lanarmora non approva il sistema proposto, e la ferma unica per tre anni senza distinzione delle armi. Trova che si verificherebbero degli arbitri nelle classificazioni, e non si avrebbero più buoni sotto ufficiali; propone un sistema di ferma con cui potrebbe avere in caso di bisogno un milione d'uomini sotto le armi; combatte l'abolizione assoluta della surrogazione. Teme che essa divenga causa di corruzione, essendovi non pochi che possono tentare di liberarsi con rilevanti somme di cui dispongono. Quanto a corruzione, rispondendo a Trochu, dice che in fatto di poca corruzione l'Italia non teme confronto con alcun stato. Se trattasi di altra corruzione, specialmente del basso, essa fu piuttosto importata in Italia che esportata; nell'esercito poi non ve n'ebbe mai ombra, nè vi fu mai il caso di alcun pronunziamento, nemmeno in minime proporzioni; dice che l'esercito non conosce che la legge; non sa a quale corruzione Trochu voglia alludere. Nessun alto funzionario civile o militare può esser accusato. (Bravo) Dice questo per solo amore di verità. Non approva la classe dei volontari di un anno. Fa altre considerazioni sull'ordinamento militare.

Ricotti, (ministro) risponde alle fatte osservazioni, dichiarandosi concorde col precipitante circa lo scopo cui mira; solo dissente nell'applicazione delle massime; ribatte le modificazioni, sostiene la ferma unica e le altre proposte.

Farini parla specialmente della mobilitazione.

La Gazzetta d'Italia contiene il seguente dispaccio particolare:

Roma, ore 4 20.

Finora ordine perfettissimo. Le deputazioni sono andate al ricevimento al Vaticano con piena libertà. A ore 11 è stato scoperto in S. Pietro il ritratto del papa e una lapide commemorativa. Oggi *Tedeum* in S. Giovanni.

Giunto Bartolè Viale, diceci, per augurare da parte del Re felicitazioni al pontefice. Ignorasi se sia stato ricevuto.

Dalla Direzione generale del Tesoro è stata pubblicata la situazione generale delle tesorerie la sera del 31 maggio decorso. Eccone il risulamento:

Entrata L. 1,385,829,455 69.

Uscita L. 1,270,640,193 55.

La sera del 31 maggio rimaneva in cassa la somma di L. 115,189,262 14 in numerario e biglietti di Banca.

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 16. — L'omissione del prestito sarà soltanto di due miliardi al 5 0/10 senza premi. La rivista di domenica avrà luogo a Longchamp. Le voci di modificazioni ministeriali sono smentite: nulla è ancor deciso circa il togliimento dello Stato d'assedio a Parigi. Le proposte di Raze, e Bahirel erano affatto inattese, generalmente si considerano inopportune, credesi che non avranno seguito. I giornali an unzano che La Cecilia fu arrestato nel Calvados. Il *Monde* dice che le petizioni di cinque vescovi non domandano alla Francia una spedizione armata in Italia, ma soltanto una protesta diplomatica.

Il *Journal des Debats* risponde che la proposta diplomatica sarebbe di già troppo: non abbiamo diritti d'immischiarsi in ciò che gli Italiani fanno a casa loro, com'essi non avrebbero diritto d'immischiarsi nei nostri affari.

BOMBAY, 16. — Oggi è giunto il piroscalo italiano *Persia* proveniente dall'Italia.

ROMA, 16. — Stamane Bertolè Viale recessi in vettura di Corte al Vaticano, e chiese ad Antonelli di presentare al Papa gli omaggi del Re. Antonelli lo ricevette molto gentilmente, e rispose che informerebbe il Papa.

Quattrocento settanta deputati cattolici riuniti nel cortile di s. Marta sono entrati processionalmente in s. Pietro, assistevano allo scoprimento della lapide commemorativa del XXV anniversario. La città rimase affatto indifferente e tranquilla, la Guardia nazionale accorse numerosa.

PARIGI, 16. — Il corpo del generale Douai è partito per Lione. Il *Constitutionnel* dice che ha la missione del disarmo della guardia nazionale nella Valle del Rodano da Lione fino a Marsiglia. Clinchant è ancora a Versailles. Ladmirault deve restare a Parigi col primo corpo. I dieciotto principali giornali di Parigi costituironsi in comitato elettorale. Proporranno agli elettori una lista unica. I giornali repubblicani si sono astenuti. Tutte le nomine di ufficiali di tutti i gradi fatte da Gambetta sottopetransi ad una inchiesta rigorosa.

VERSAILLES, 16. — *Assemblea.* — In occasione della proposta per nominare una commissione incaricata di rivedere i decreti del governo della difesa nazionale, Arago ricorda che egli e i suoi colleghi ne domandarono l'urgenza: dice che usciranno dall'esame colla stima di tutti gli onesti. Protesta contro gli attacchi di cui i membri del governo della difesa sono oggetto.

Simon protesta pure, e domanda che l'inchiesta sia pubblica.

L'Assemblea approva la proposta in seconda lettura per discutere la mozione di nominare una commissione di inchiesta sulle cause dell'insurrezione.

Haenti Jens attacca vivamente la sinistra, cui rimprovera di avere combattuto tutti i governi monarchici, e di avere così aiutato lo spirito di rivoluzione.

Delpit segnala i pericoli dell'*Internazionale*, di cui legge il manifesto pubblicato oggi dai giornali parigini.

Tolain promette nell'inchiesta di dare con documenti la vera storia del-

l'Internazionale: dice che coloro che ne parlano passano sistematicamente sotto silenzio questo fatto, che i fondatori e delegati francesi dell'*Internazionale* difesero dappertutto la proprietà individuale, specialmente nei congressi. Soggiunge che il governo imperiale permise che entrasse in Francia il manifesto stampato a Bruxelles nel quale esponevasi i principii della associazione a condizione che vi fosse inserita una frase di elogio a Napoleone. Tolain critica la politica equivoca di Napoleone eccitante alternativamente i padroni contro gli operai, e viceversa. Tolain interpellato sulla sua opinione circa il manifesto dell'*Internazionale*, ripudia energicamente gli assassini e gli incendiari di Parigi. Il progetto di legge è approvato.

ROMA, 16. — Sono arrivati circa 3000 deputati cattolici. Il Corpo diplomatico sarà ricevuto nei giorni 17, 20 e 21.

LONDRA, 16. — Granville annunziò che i sudditi inglesi fatti prigionieri furono posti in libertà dal governo di Versailles.

BERLINO, 16. — In occasione dell'inaugurazione del monumento di Federico Guglielmo III, l'Imperatore indirizzò alle deputazioni il seguente discorso: « Questa statua che terminiamo in mezzo alla pace la più profonda, e speravamo d'inaugurare in pace profonda, divenne monumento della fine di una guerra delle più gloriose, ma pure della più sanguinosa del nostro tempo. Se il Re ci vedesse sarebbe contento del suo popolo e del suo esercito. La pace che conquistammo con tanti sacrifici possa essere durevole. Spetta a noi a fare che lo sia.

ATENE, 15. — Gli ambasciatori d'Italia e di Russia sono arrivati.

BERLINO, 16. — L'ingresso solenne delle truppe per l'inaugurazione del monumento ebbe luogo secondo il programma col concorso d'immensa popolazione. L'Imperatore conferì alle dignità ai Principi tedeschi che parteciparono alle ultime campagne. Nominò Molke maresciallo di campo, e conferì al ministro della guerra Roon il titolo di Conte. Decorò Manteuffel dell'ordine dell'Aquila nera, e nominò molti altri generali capi di reggimento.

BORSA DI FIRENZE

17 giugno
Rend. 60 72
Oro 20 99
Francia tre mesi 26 36
Prestito nazionale 81 97
Obbligazioni regia tabacchi 483 75
Azioni regia tabacchi 707 50
Az. Banca Naz. del R. d. I. 28 00
Azioni strade ferrate mer. 392 25
Obblig. » » » 180 50
Buoni » » » 465 50
Obbligazioni ecclesiastiche 79 77

SPETTACOLI

TEATRO NUOVO. — *Riposo.*
TEATRO GARIBALDI. — La Compagnia Comica Veneta Moro-Lin, rappresenterà: *Due matrimoni mal combinati*, lavoro del sig. Quirino Armellini — Ore 9.

Bartolomeo Moschin ger. resp.

PRESSO LA DITTA
LUIGI TRANQUILLI
Chincagliere
Via dell'Università
Grande assortimento **Ventagli di novità.**
Oggetti in **Cuoio di Russia.**
Carta da tappezzerie dai Cent. 50 fino alle L. 4 la pezza.
12-151

1-307 **DA VENDERSI**
Casa in Noventa con orto cinto di muro, chi vi applicasse si rivolga alla **Trattoria Zangrossi.**

ELEMENTI
DI ECONOMIA POLITICA
del prof. Augusto Montanari
Prezzo ital. Lire 5

Seconda edizione corretta e notevolmente ampliata
AD USO DELLE SCUOLE
Vendibile alla Libreria Sacchetto
Estrazione del R. Lotto
eseguita oggi in Venezia
64 - 7 - 53 - 30 - 85

Avviso d'asta

Si rende noto, che nel giorno 1° luglio p. v. alle ore 12 ant. avrà luogo presso questa R. Intendenza, un pubblico incanto, ad estinzione di candela vergine, e con le norme prescritte dal regolamento di Contabilità Generale, per l'alienazione a favore del miglior offerente, degli apprezzamenti di terreno, entro le mura della città di Padova, tra la Porta di S. Croce ed il Bastione Alicorno, in affitto attualmente alla Ditta Pasquali Giuseppe, e descritti in senso ai mappali numeri

6258 colla superf. di p. 4.44 e colla rend. cens. di L. 20.78
6259 » 4.21 » 19.0

Part. 805 L. 30.81

o ciò alle condizioni seguenti:

1. La gara si aprirà sul dato di Ital. Lire 2836.27 (Duomila ottocento trentasei e centesimi ventisette).
2. Ogni offerta dovrà garantirsi col decimo del da o fiscale.
3. L'aggiudicazione seguirà sotto riserva della superiore approvazione, e sotto le condizioni del Capitolato d'opere, che fin d'ora si trova ostensibile presso la Sezione III di questa Intendenza.
4. Il prezzo sarà versato entro trenta giorni dalla definitiva approvazione ministeriale, comunicata alla parte.
5. Tutte le spese inerenti, e conseguenti all'asta, contratto e consegna, saranno sostenute dall'aggiudicatario definitivo. Padova, 7 giugno 1871.

Il R. IN TENDENTE
Verona.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 28 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nella residenza di questa Pretura, dinanzi apposta Commissione giudiziale, sarà tenuto il IV esperimento d'asta, di cui gli editti 31 agosto 1869 N. 6934, 16 dicembre 1869 N. 9259, e 15 aprile 1870 N. 2774 pubblicati sotto i Numeri 253, 254, 255 anno 1869, 23, 31, 35 anno 1870 e 93, 10, 106, anno 1870, del *Giornale di Padova*, sotto le seguenti

Condizioni

1. Gli immobili della cui vendita trattasi e che furono valutati in complesso L. 7436.72 come dal verbale protocollo di stima 14 aprile 1869, stima però che venne rettificata con l'altro protocollo 25 gennaio p. p. in L. 4356.32 e dei quali protocolli è libera agli aspiranti la ispezione, saranno venduti in un solo lotto a qualunque prezzo, avvertendo che rimane escluso dall'asta il numero di mappa 296 che era pur stato stimato nella perizia 14 aprile 1869 per essere stato nel frattempo venduto all'asta fiscale.

2. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione della sua offerta il decimo di stima, cioè L. 435.63 il quale importo verrà restituito a chi non rimanesse deliberrario.

Il deliberatario sarà tenuto a versare entro giorni 14 da quello della seguita delibera, il prezzo degli immobili acquistati e questo con libretto della Cassa di Risparmio del Comune di Venezia da depositarsi presso il R. Tribunale Provinciale Sezione civile di 1 istanza.

3. Ove si radesse deliberatario l'esecutante sarà egli esonerato dall'obbligo di fare il deposito, e di versare il prezzo però fino alla concorrenza soltanto dell'ammontare del suo credito di capitale ed acce sor; e ciò fino a che sia passata in giudicato la graduatoria e verso l'obbligo fino allora di pagare il 5 p. 100 sull'importo del prezzo di delib. era.

5. Le spese della delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

6. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui si trovano attualmente gli immobili non prestando l'esecutante nessuna garanzia.

8. Mancando l'acquirente anche ad un solo degli obblighi suindicati si intenderà decaduto dall'asta, perderà il deposito cauzionale e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione degli immobili da subastarsi: Provincia di Padova, Distretto di Piove, Comune di S. Angelo, Frazione di Celeseo.

N. mappa	Qualità	Superficie	Rendita
589	Ar. arb. vit.	Pert. 6	L. 29.58
598	Casa colonica	> 0.24	> 8.78
599	Ar. arb. vit.	> 7.87	> 38.30
658	id.	> 1.66	> 8.18
585	id.	> 10.20	> 50.29
600	id.	> 19.36	> 74.34
570 574	id. con casa	> 1.81	> 19.33

Il presente si affiggia in questo albo pretorio, nei soliti luoghi di questo Comune, in Piazza a S. Angelo, e si insariscia per tre volte nel *GIORNALE DI PADOVA*.

Dalla R. Pretura,
Piove, 15 maggio 1871.
Per il R. Pretore impedito
BALLARIN Agg.
V. CECILIO Cano.

AVVISO

Presso il sottoscritto Commissario giudiziale del componimento amichevole di Abramo det o Giacomo Angeli negoziante di Padova, vengono invitati i di lui creditori ad insinuare in iscritto entro trenta giorni da oggi la loro pretesa da qualsiasi titolo derivanti sotto la comminazione del § 23 della legge 17 dicembre 1862. Padova, 16 giugno 1871.
2-305 Dott. ANTONIO BONA notaio.

**BANCA MUTUA POPOLARE
DI PADOVA**

Giornaliere sue Operazioni

A. Accorda Prestiti ed ammette allo Sconto Cambiali dei Soci a due firme tanto per Padova che per altre Piazze d'Italia si in Viglietti di Banca che in oro.

Alla seconda firma possono supplire anche garanzie materiali, sino a 3 mesi a 5 per 0,0 } oltre la
da 3 a 4 mesi a 5 1/2 } provvigione
da 4 a 6 mesi a 6 1/4 } d'uso

B. Accetta versamenti di danaro si in Viglietti che in oro ed abbuona sul medesimo l'interesse annuo del 5 per 0,0 sui Viglietti, del 4 sull'oro accordando la restituzione fino a 10000 in Viglietti e 1000 in oro previo disdetta di giorni dieci e convenendo all'atto della domanda di ritiro la disdetta pel lievo di maggiori somme.

C. Fa sovvenzioni per epoche da 3, ai 90 giorni sopra carte Pubbliche quotizzate nei listini di Borsa, restando in sua facoltà di accordare secondo la qualità degli effetti offerti in pegno da 2/3 a 3/5 del loro valente calcolato sul listino ufficiale della giornata; nonchè sopra monete d'oro e d'argento si Nazionali che estere concedendo su di queste fino al 100 0/0 in Viglietti sul valore calcolato in valuta effettiva sonante. L'interesse viene conteggiato in ragione del 5 1/2 per 0,0.

D. Accorda sovvenzioni sopra Note di lavoro d'artisti liquidate dai committenti.

E. La sezione del Banco-Giro provvede all'incasso di Cambiali, Cheques ed altri assegni per Padova, verso la provvigione del 1/2 all'uno per mille. I partecipanti possono versare i loro danari presso questa Banca, domiciliarvi le loro accettazioni pel pagamento, e disporre del loro avere mediante assegni a vista (cheques), nonchè far eseguire qualunque trascrizione dal loro conto a quello d'un altro, il tutto senza spesa alcuna.

Sui saldi giacenti essa corrisponde per ora l'interesse annuo del 2 per 0,0.

F. Accorda crediti in conto corrente verso fidejussione e garanzia materiale, per la quale possono servire i valori indicati ad C per le sovvenzioni. L'interesse è fissato per ora a 5 1/2 per 0,0. 2-252

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

X ESERCIZIO MILANESE V AL GIAPPONE

**FRANCESCO LATTUADA E SOCI
MILANO**

Questa Associazione per il continuo buon esito dei *Cartoni Seme Bachi* di sua importazione ha intrapreso anche quest'anno il solito viaggio al Giappone per l'allevamento 1872.

Partecipazione L. 6 alla sottoscrizione — L. 6 alla fine Agosto 1871 — Saldo alla consegna.

Per la Sottoscrizione e Programma in Milano presso la Ditta **Francesco Lattuada e Soci**, Via Monte di Pietà, Num. 10, casa Lattuada.

PADOVA — Presso il sig. Orseolo Raffaello, Ufficio Diligence e Messagerie.

MONTAGNANA — » » Quirino De-Giacomi.
VILLAFRANCA — » » Bentivegna Francesco.
CAMPOSAMPIERO — » » Abetti Beniamino. 2-291

SOTTOSCRIZIONE 3-301

Cartoni originari del Giappone annuali

Importazione diretta dall'incaricato sig. GIACOMO STOFFEL

Carature di Lire 1000 e di Lire 100, prezzo fisso. Lire 16 per cartone, come da Circolare 21 Maggio 1871 che si spedisce gratis a chi ne farà ricerca alla Ditta importatrice

Ing. Francesco Daina e Tarra
DI BERGAMO

ed in PADOVA presso il sig. G. MAGNANI, Via Patriarcato N. 796.

SPECIALITA' MEDICINALI EFFICACI GARANTITI DE-BERNARDINI

NON PIU' TOSSE (30 anni di successo!) 2-290

Le famose pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna, inventate e preparate dal prof. De-BERNARDINI, sono prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, grippe, tisi di primo grado, rauca ed e voce velata o debilitata (dei cantanti ed oratori specialmente). — It. L. 2:50 la scatola con istruzione firmata dall'autore per agire, e me per legge, in caso di falsificazione.

Guarigione pronta e radicale degli scoli.

INIEZIONE BALSAMICO PROFILATTICA, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le gonoree recenti od inveterate, gonorrea e fluo bianchi, senza mercurio, o altri stringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — It. L. 6 l'astuccio con siringa, e It. L. 5 senza, con istruzioni. **DEPOSITO** per la vendita all'ingrosso presso l'autore De-Bernardini, a Genova; ed al dettaglio in Padova nella farmacia al POZZO D'ORO, S. Clemente.

ACQUA FERRUGINOSA

DELLA RINOMATA

Antica Fonte di Pejo

Encomiarne quest'acqua è inutile, tutti la conoscono, essa è ormai preferita nelle famiglie, negli Ospitali e negli Stabilimenti alle altre acque ferruginose di Rabbi, Santa Caterina, Recoaro ecc., — Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e da tutti i signori farmacisti.

Avvertenza: Vendendosi da taluno dei signori Farmacisti per maggior danno altra acqua secondaria, sotto il nome di **Pejo**, con bottiglia capsula somiglianti, fornita dal loro collega Antonio Girardi di Brescia, ad evitare l'inganno si avverte il pubblico che ogni bottiglia deve avere la capsula col motto: **Antica Fonte Pejo — Borghetti.**

23-213 La Direzione C. BORGHETTI

Banca Generale di Sicurtà

1-306 FONDATA SULLA RECIPROCITA'

Direzione Generale — MILANO — Via del Giardino, Numero 7.

Le operazioni della Banca si dividono in due parti:

Parte Prima

RAMO — Assicurazioni vita:
SEZIONE I^a — Assicura contro le disgrazie corporali, pagando un capitale alla famiglia in caso di morte per causa e fatto accidentale, od una pensione annua vitalizia od un'indennità giornaliera temporanea in caso di disgrazia corporale che porti nabilità permanente o temporanea al lavoro.

SEZIONE II^a — a) Assicurazioni in caso di morte od alternative in caso di morte o vita.

b) Assicurazioni dotali, o rendite vitalizie.

RAMO — Assicurazioni incendi:

SEZIONE I^a — a) Assicura contro i Danni del Fuoco le proprietà ed i valori mobiliari e immobiliari, i raccolti rurali ed industriali, i bestiami e le merci in genere, le fabbriche e gli opifici, le officine ed i boschi.

b) Manleva dalla responsabilità preveduta dal codice per cagione d'incendio per rischio locativo sul ricorso dei vicini e sulla rivalsa dei locatari verso i proprietari.

c) Assicura quand'anche non siavi incendio, contro i danni risultanti dallo scoppio del fulmine e degli apparati a gaz o vapore od altre materie fermentabili esodenti.

SEZIONE II^a — Assicura contro i Danni della Rottura delle vetrine e degli specchi e cristalli avvenuta per causa e fatto involontario.

RAMO — Assicurazioni dei trasporti marittimi, fluviali e Terrestri:

SEZIONE I^a — Assicura contro i Danni Commercio derivanti dalle burrasche, dai naufragi, dalle avarie ed altri sinistri che avvengono per mari, per laghi, fiumi e canali navigabili.

SEZIONE II^a — Assicura contro le Perdite, Avarie ed altri danni occasionali ai negozianti ed ai viaggiatori e particolari nei trasporti di carichi, merci, effetti ed equipaggi sulle strade ferrate e vie ordinarie.

Parte Seconda

Depositi, conti correnti e servizio di cassa per i SOCI DELLA BANCA nonchè quello di Commissioni per l'incasso, pagamento ed accettazione di Vaglia e per ogni altra operazione di cambio sulle Succursali d'Italia e dell'estero.

SEDE SUCCURSALE IN PADOVA

COMITATO DI VIGILANZA E PATRONATO

Sig. ANASTASI FRANCESCO, negoziante. Sig. ZATTA cav. VINCENZO, Vice-Pres. della
> MALUTA GIOV. BATT. negoziante. Camera di Commercio.
> DE BENEDETTI avvocato MATTIA, > VENEZZE conte cav. STEFANO, possid. presidente.
> ZACCO conte cav. ALBERTO, possid.
RAPPRESENTANTE: — CASSINIS ing. MARCO, Via S. Agata N. 1682.

Sottoscrizione delle azioni di fondazione

Le azioni di fondazione di L. 100 nominali portano i teresse in ragione del 6 per 0/0 all'anno, godono della partecipazione del 20 per 0/0 sugli utili e sono ammortizzabili per decimo a sorteggio.

All'atto della sottoscrizione deve essere versato un decimo: gli altri tre decimi entro quindici giorni dietro avviso del Consiglio d'Amministrazione: i residui tre quinti a richiesta del medesimo Consiglio col preavviso di almeno un mese tra l'uno e l'altro versamento.

Le sottoscrizioni si ricevono in Milano alla Sede principale, via Giardino N. 7, nonchè presso tutti i rappresentanti della Banca.

A sensi dell'art. 10 dello statuto, per l'impiego dei fondi la Banca deve fare prestiti su ipoteche, anticipazioni su deposito di titoli pubblici, merci e valori industriali, e sconto di cambiali con almeno due bevise a scadenza non maggiore di quattro mesi, esclusivamente a favore dei soci.

Dalla Direzione generale in Milano

Il Presidente del Consiglio
March. FERDINANDO CUSANI CONFALONIERI

Il Direttore Generale
Cav. GIUSEPPE BOSSI

**2-287 POLVERIFICIO NAZIONALE
DI DOMENICO MOLINARI DI BER. DO**

Madonna di Tirano (Valtellina)

Fabbrica di Polveri, da caccia, da bersaglio, da mina, ecc.

Deposito di Cordetta mina bianca e nera, capsules, ecc.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcers. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, N. 214.

Guida della Città di Padova

e suoi principali contorni
di P. Selvatico — Vendibile alla Libr. Sacchetto.

Padova, 1871. Premiata Tipografia Sacchetto